

ad essa per quanto concerne l'istruzione secondaria.

Tanto l'istruzione classica quanto la tecnica, che nel resto d'Italia per metà delle spese d'insegnamento vanno a carico dello Stato, non si comprende perchè nell'Italia meridionale debbano pesare quasi per intero sugli enti locali, tranne per quanto si riferisce all'istruzione tecnica di secondo grado, ed anche per questa in modo molto relativo. Eppure quelle provincie non sono certo nè le più ricche nè le più prospere dell'Italia!

E con questo io non avrò fatto il discorso, ma spero avere sottoposto all'onorevole ministro questioni precise e chiare, per le quali aspetto risposte ugualmente chiare e precise. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggi.

POGGI. Nelle stesse condizioni del collega Lucifero, potrò essere anche più breve di lui. Non ho che da fare una raccomandazione vivissima all'onorevole ministro; raccomandazione che faccio anche a nome di carissimi colleghi, laureati come me in agraria; raccomandazione in difesa di alcuni insegnanti, pochi ma buoni, che furono enormemente sacrificati dalla legge sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti medi.

Debbo dichiarare che con questo non difendo solamente gli interessi di pochi, ma difendo soprattutto un'idea, che ha bisogno di essere anche in questa Camera di tempo in tempo lueggiata e protetta. Quando si discuteva la legge sul miglioramento economico degli insegnanti secondari, noi, che abbiamo particolare simpatia per l'insegnamento dell'agraria, ci accorgemmo che alcuni insegnanti di agraria nelle scuole normali femminili e nelle scuole tecniche (e notate bene, anche nelle scuole tecniche che si chiamano *ad indirizzo agrario*) venivano enormemente sacrificati, perchè passati fuori ruolo, e così posti in condizione di grande inferiorità rispetto agli altri.

Ce ne accorgemmo, ed intendevamo, fra diversi amici dell'agricoltura, di presentare un emendamento, quando da diverse parti ci si disse: badate, non presentate emendamenti a questa legge, perchè altrimenti non passa. E noi, nel desiderio che la legge passasse (*Interruzioni del deputato Donati*), abbiamo rinunciato a far proposte speciali perchè la legge, che portava

tanto bene agli insegnanti delle scuole medie, non trovasse ostacoli alla sua approvazione.

Ma oggi, onorevole ministro, mi permetto di fare questa viva raccomandazione: vi sono insegnanti di agraria nelle scuole normali femminili e nelle scuole tecniche a tipo agrario, che sono passati nientemeno che da uno stipendio di 1100 o 1200 lire allo stipendio di 375 o anche di 275 lire all'anno! Ve ne sono che non ricevono che pochi centesimi per lezione!

Ora siamo seri: si vuole o non si vuole insegnare l'agraria in quelle scuole? Si vuole insegnare l'agraria nelle scuole tecniche, che si chiamano ad indirizzo agrario? Ed allora perchè escludere questi pochi insegnanti dalla regola comune? Perchè convalidare in Italia il pregiudizio che insegnare agraria valga infinitamente meno che insegnare storia greca? Perchè non ritenere che anche l'agraria, se non è una scienza pura, è tuttavia una scienza di applicazione, la quale presuppone la conoscenza piena di molte altre scienze?

È dunque cosa, che offende non solamente le condizioni finanziarie di pochi e valenti insegnanti, ma ferisce anche quella idea, di cui l'onorevole ministro della istruzione fu così valoroso difensore quando era ministro dell'agricoltura. So quindi di fare appello non solo all'uomo di cuore, ma all'uomo, che ha dimostrata singolare competenza anche nelle cose agrarie.

Mi affido a lui perchè presenti presto un disegno di legge, a riparo di questo diritto conculcato; affido a lui le nostre speranze e quelle di quei bravi insegnanti. La parola dell'agricoltura risuoni di tempo in tempo anche nella nostra Camera; e sia accolta con simpatia questa voce, che viene non solo dai campi, ma anche dalle scuole, ove, pur professando una scienza applicata, si sa di contribuire al benessere della nazione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caputi.

CAPUTI. Mi ero iscritto a parlare unicamente per pregare l'onorevole ministro di affrettare il disegno di legge per la conversione in governative di scuole medie, e di esaminare se convenisse di richiedere aumento del fondo in bilancio per sostenere le spese.

Ma, dopo il discorso dell'onorevole Falconi Gaetano nella seduta di ieri, sono costretto a fare rilevare alla Camera che per le cinque scuole medie, fra le quali figura il ginnasio pareggiato di Ariano di Puglia, colle-